

Tenendo come filo conduttore le miniature dei manoscritti più antichi Pasquini ripercorre il viaggio di Dante come un'avventura da film

La Divina Commedia per tutti Una storia illustrata del poema

LIBRI

Tra «Nel mezzo del cammin di nostra vita» e «l'amor che move il sole e l'altre stelle» c'è in mezzo tutta la Divina commedia. Il libro di Emilio Pasquini *Il viaggio di Dante* (edito da Carocci, quarta edizione, 311 pagine illustrate, 17 euro) racconta in tono comprensibile a tutti (senza ricorrere a note né a bibliografie) gli eventi che si susseguono nelle tre cantiche tenendo come filo conduttore le miniature dei manoscritti più antichi.

Gli incontri con i personaggi e le atmosfere del poema invitano di canto in canto ad attingere direttamente dal testo poetico, attraverso cui il capolavoro si rivela più che mai un'inesauribile fonte di emozioni. Pasquini (1935-2020, professore emerito all'Università di Bologna) delinea una storia illustrata della Commedia, facendo presente come i miniatori potevano certo dare figura e corpo al senso letterale dei versi, ma difficilmente a quello simbolico e allegorico.

Ne consegue, in massima parte, una fisicità e materialità del racconto: insomma un'avventura, quasi da film,

come se le miniature fossero fotogrammi.

Un film senza implicazioni psicologiche (poniamo, un western classico, a colori) dove tutto è azione e immediatezza e dove il dialogo (le terzine dantesche) finisce per essere quasi di contorno.

Per stare ai luoghi a noi cari, ecco nel canto XX dell'Inferno Dante e Virgilio nella quarta bolgia che osservano l'incendere a ritroso degli indovini, tra cui Manto, sulla quale Virgilio imbastisce le origini mitiche di Mantova: «Manto fu, che cercò per terre molte; / poscia si pose là dove nacqu'io» dice Virgilio. Gli indovini cammi-

nano in processione con collo rovesciato all'indietro, così che non possono guardare in avanti e, piangendo, spargono le lacrime sulle proprie natiche.

Passando al canto VI del Purgatorio, ecco l'abbraccio tra Sordello da Goito e Virgilio (che avviene subito dopo i versi «O Mantovano, io son Sordello / de la tua terra!») mentre nel canto successivo Sordello guida Virgilio e Dante al bordo di una valletta fiorita e odorosa additando i principi negligenti del '200. In tutti e tre i casi le miniature sono tratte dal manoscritto Holkham 514 che si trova a Oxford nella Bodleian Library. —

G.S.



EMILIO PASQUINI
LA COPERTINA DEL LIBRO
"IL VIAGGIO DI DANTE"

